

San Martino

La chiesa di S. Antonio a Cornillo Nuovo e....altro

di Mario Stipa

Terminata la visita all'Icona Passatora, approfittando della splendida giornata che il Padreterno ha ritenuto di riservarci, pian pianino a piedi riprendo la strada di Retrosi e salgo alla chiesa di S. Martino poco distante. Da lì partono i sentieri che salgono alla monta-

Tours, lo stesso paese di S. Martino; lì i francesi sostarono e misero l'accampamento. E' probabile che i militi francesi, molto devoti al culto di S. Martino, militare anch'egli, si siano imbattuti in una chiesetta più piccola che provvidero ad ampliare ed abbellire, anche per

angelo con tre gigli in mano; sotto un cartiglio con iscrizione parzialmente leggibile:..."questa figura fatto fare (nome del committente) in onore della Madonna, di S. Antonio abate e Santu Martino" mentre sul lato destro è raffigurato un angelo disteso in volo che reca una

Sugli altari laterali si notano una Madonna con angeli e la Madonna della Misericordia che protegge sotto il suo ampio manto la folla dei devoti imploranti grazia e protezione.

La chiesa è umida ed è stata abbandonata al suo destino per molti anni, poi è lentamente iniziata l'opera di recupero, ancora da completare in più punti tanto che a ridosso dell'entrata della sagrestia alcuni affreschi sono stati imbrigliati in apposite garze protettive per impedirne la caduta.

Nuovi, i banchi e l'altare la cui base è costituita da un enorme tronco di olmo ultra secolare.

Nella cripta sono sepolti i comandanti francesi poi, fino alla fine del 1800, gli abitanti di otto frazioni.

Dalla sacrestia, dove è conservato un affresco su terracotta attribuito al Cappelli, si può ora salire all'interno della torre dove sono stati sistemati tutti gli arredi, le croci, i calici, gli ostensori, le statue che costituivano il patrimonio della parrocchia e man mano rinvenuti nel corso dei lavori di restauro.

Terminata anche questa visita, decido di tornare a Cornillo Nuovo ("nuovo" perchè durante il periodo delle guerre tra gli Angioini e gli Aragonesi il paese fu saccheggiato e distrutto da bande di soldati e in seguito ricostruito, direi opportunamente, da un'altra parte), altro paesino della conca di Amatrice che si trova non molto distante. Bisogna tornare indietro e riprendere la strada principale sperando d'incappare nella direzione giusta; una volta, però, ne sono quasi certo, lo agguantai



Chiesa di San Martino

gna e s'addentrano nei primi pendii di Cima Lepre.

La chiesa è di forma rettangolare, a navata unica lunga una ventina di metri e con volta a capriata. Il campanile è a vela con due campane di cui una, originale del XVI° secolo, ha un suono particolare ed armonioso più facilmente riconoscibile dagli abitanti della zona rispetto all'altra.

La facciata romanica è abbellita da un portale in arenaria di buon spessore artistico, anche se il tutto si presenta abbastanza consunto dal tempo.

Al centro dell'architrave del portale è posto lo stemma degli Angioini (scudo crociato sormontato da tre gigli e rastrello rovesciato) e lo stemma di Amatrice. Il fatto che l'emblema degli Angioini sia ben scolpito sul portale avvalorata la tesi che attribuisce l'origine della chiesa ai Francesi.

Secondo la tradizione, infatti, sembra sia stata costruita dai soldati francesi al seguito di re Carlo D'Angiò di ritorno dalla battaglia di Tagliacozzo il cui comandante era originario di



essersi salvati dalle epidemie di peste. Ricerche storiche successive ed il rinvenimento della data del 1422 in uno sperone di roccia sotto l'abside avvalorano la tesi che in quei luoghi insisteva già una presenza di monaci benedettini con cella oratorio attorno al quale si sviluppò il villaggio di S. Martino originariamente più esteso e popoloso ed ora praticamente scomparso. Solo poche case distanti dalla chiesa testimoniano l'esistenza del primitivo abitato distrutto da ripetuti terremoti ed in particolare da quello del 1639.

Tornando ad osservare l'architrave si nota sul lato sinistro un

croce sulle spalle. Più sotto un leggito con un libro aperto e la Vergine con il mantello che dal capo scende sino alle braccia incrociate. L'insieme rappresenta una piccola Annunciazione. All'interno della chiesa, che in origine era interamente affrescata, sulla parete destra s'intravedono ora solo alcuni affreschi assai mal ridotti attribuiti a Dionisio Cappelli e ai lati dell'altare maggiore due affreschi che rappresentano S. Pietro e S. Paolo anch'essi del XV° secolo; al centro campeggia una tela raffigurante S. Martino Vescovo con ai lati S. Francesco e S. Lorenzo.



Chiesa di Prato